

«Sole, vento, acqua» è la formula degli esperti per superare i blackout Sette per

ROMA — In pieno blackout nazionale, l'altro ieri illustri esperti stranieri nel corso di un'affollata conferenza stampa in Campidoglio, hanno detto cose molto importanti. Hanno detto che è possibile soddisfare i nostri bisogni energetici attuando una politica di risparmio, usando in modo più razionale le tecnologie esistenti e facendo ricorso alle fonti rinnovabili e pulite.

Che quindi occorre evitare gli sprechi e le perdite nella distribuzione, procedere alla produzione combinata di calore ed elettricità usando lo stesso combustibile (cogenerazione), rinnovare i metodi dell'edilizia per l'isolamento termico delle abitazioni, e fare finalmente ricorso alle energie rinnovabili, pulite e «dolci» (sole, vento, acqua, geotermia, riciclaggio dei rifiuti organici, conversione della biomassa vegetale in combustibile per veicoli, eccetera): il che permetterà di produrre energia a un minor costo e in modo più sicuro che non usando le fonti esauribili e inquinanti (petrolio, carbone, uranio) in più creando nuovi posti di lavoro, senza causare danni alla salute e all'ambiente, ed evitando la proliferazione nucleare.

Queste in breve le conclusioni della conferenza sulle «energie dolci» che si è tenuta nei giorni scorsi, organizzata dagli «Amici della terra», col patrocinio del Comune di Roma e anche dell'ENI: alla quale hanno preso parte trentaquattro studiosi di diciannove paesi, coordinatore il fisico americano Amory B. Lovins, consulente dei maggiori organismi internazionali e membro del dipartimento americano d'energia. Lo stesso che in un famoso rapporto, pubblicato anche in Italia, ha paragonato l'energia

nucleare a un «brontosaurus con la spina dorsale spezzata che, grande com'è e con tanti gangli nervosi vicino alla coda, continua ad agitarsi senza sapere di essere morto».

Sono conclusioni estremamente importanti, frutto di una presa di coscienza che si va facendo sempre più rapida e estesa, anche da parte di enti e istituzioni ufficiali che fino a tre anni fa mostravano ancora scetticismo e ironia. Valga il caso del parlamento svedese che ha deliberato di eliminare dalla programmazione economica l'energia nucleare entro i prossimi trent'anni a vantaggio dell'energia solare, e delle fonti rinnovabili; e della Southern Californian Edison, una delle maggiori compagnie elettriche americane, che dall'ottobre scorso ha avviato un'importante ricerca sull'uso delle fonti «dolci», proprio perché più economiche.

A.B. Lovins ha anche ricordato le analisi dettagliate fatte in Gran Bretagna e nella Germania Federale che dimostrano come risparmio e energie dolci potranno soddisfare quasi tutta la domanda di energia, a costi inferiori; gli studi dei paesi scandinavi che prevedono l'autonomia energetica mediante scambi di energia elettrica e combustibili prodotti dalla biomassa vegetale, tra Svezia, Norvegia e Finlandia; la ricerca, di imminente pubblicazione negli Stati Uniti, che dimostra come nel duemila, anche in presenza di un forte incremento del prodotto nazionale lordo, una semplice politica di efficienza nella produzione e distribuzione potrà ridurre di un quarto il consumo totale di energia, e di almeno la metà il consumo di combustibili non rinnovabili. Senza dire delle ricerche in corso

a livello locale, comunale e regionale (negli Stati Uniti, in Canada, ma anche in Italia), che stanno mostrando che i vantaggi delle politiche dolci sono molto maggiori di quelli previsti dagli studi a livello nazionale.

Quanto ai risultati della nuova strategia, è stato ricordato che in Giappone si registra un autentico boom dell'energia solare, per cui si vendono collettori per circa 450 miliardi di lire l'anno. Si è accertato che dal 1973 al 1979 circa il 95 per cento della crescita economica della Comunità europea è stato sostenuta energeticamente dalle misure adottate per il risparmio (esclusa ovviamente l'Italia, dove i timidi tentativi sono falliti), e solo il 5 per cento dall'espansione dell'approvvigionamento energetico. In Canada, il contributo delle fonti rinnovabili è già superiore a quello dell'energia nucleare; in sette paesi industrializzati l'efficienza tecnologica (nel settore delle costruzioni, delle auto, degli elettrodomestici eccetera) ha ottenuto un risparmio che neppure i più ottimisti speravano; mentre, dagli Stati Uniti all'Australia, l'impiego delle energie dolci, per l'incremento di occupazione che procura, sta diventando il modello d'investimento preferito di molti industriali e la politica raccomandata da molti sindacati.

E' disposto qualcuno in Italia a dare ascolto a questi esperti? Sembra di no. Nel dibattito sul blackout non si è parlato né di energie dolci, né di risparmio, né di efficienza tecnica. Solo il sindaco Petroselli, aprendo i lavori, ha accennato al progetto in corso per la metanizzazione di Roma, e alla necessità di minori consumi per vivere meglio.

Antonio Cederna

ROMA — E
elettrici e con
un'adeguata e
to riguarda l'i
nibile.

Un approccio
precise indica
e sullo svilup
condotte dal
presentate ieri

La premessa
indilazionabile
risparmio ene
industriale en
dal greggio di
dei costi dell'e

Purtroppo,
ritardo rispet
Germania ha
consumi ener
Gran Bretagn
politica nazion

Entrambe le
mentalità che
minata riduzio
interventi att
sviluppo di un
so efficiente de

Il professor
le misure con
«generare» nel
miliardi, un a
risparmio di o
ultimati.

I provvedimenti
abitazioni: per
l'autotrazione:
autovetture si
mio annuo me

gli scaldabagn
energia solare,
pannelli solari
l'anno e crean
città, infine, m
riori grossi risp

L'analisi del
duato i problem
una politica di
si rileva la man
na una forte
competenze e a